

INTERVISTE BILATERALI

Tra le opere di questo progetto "Cuscino" e "Nebbia" sono stati realizzati da Giuseppe Granito, un perito industriale che lavora come tecnico nel campo delle revisioni di autoveicoli; maggiori spiegazioni sul perché ha realizzato questi oggetti e sul perché io li considero inerenti al tema dell'anima sono esposte nell'intervista che segue. Questa modalità mi ha permesso di indagare sulle scelte fatte e di mettere a fuoco le tappe che hanno portato all'elaborazione del progetto.

VERENA -- GIUSEPPE

"Intervista relativa al Cuscino"

Spiega come mai hai realizzato questo cuscino.

Il cuscino l'ho realizzato circa 10 anni fa, per riempire uno spazio vuoto con un elemento dalla consistenza deformabile che risultasse comodo... Non avendo cuscini veri e propri a disposizione, ho deciso di riempire una federa con qualcosa di soffice, di cui disponevo in abbondanza. In questo modo ottimizzai lo spazio a mia disposizione, semplicemente racchiudendo in un "contenitore" tanti elementi disomogenei tra loro che avessero in comune una caratteristica fondamentale per il mio scopo. Il cuscino è rimasto "sepolto" per tutti questi anni accanto ad un puff, del quale voleva essere un'estensione. È stato riportato alla luce all'inizio del 2012, a causa di alcune modifiche nella disposizione degli arredi nella stanza... e da quel giorno ha vagato ora in un angolo, ora in un altro, trovando la sua sistemazione definitiva sul divano-letto.

Ti sei divertito a realizzarlo?

La realizzazione di questo oggetto non aveva nessun'altra valenza particolare, ma è nata per un puro fattore pratico.

Serve a qualcosa?

Diciamo che ha la stessa funzione di un qualunque altro cuscino.

È comodo? Lo usi? Ti piace?

In certi casi risulta più comodo di altri semplici cuscini, proprio grazie alla sua composizione interna che ne impedisce l'appiattimento. Essendo un aggregato di elementi tuttavia disomogenei, la sensazione di piacere cambia a seconda della posizione e del verso del cuscino.

Tu lo compreresti?

Anche se si trovasse in commercio non credo lo comprerei, perché sarei comunque all'oscuro riguardo alla sua composizione interna. ...

Ma in commercio sarebbe dichiarata...

E perché uno dovrebbe comprare un cuscino fatto così? Gli "elementi" di cui è costituito li compri per la loro estetica e specifica sofficità... che senso avrebbe produrli per chiuderli in un cuscino? Certo potrebbero aver una doppia valenza... Comprare un cuscino pieno dei suddetti elementi... e... o lo usi come cuscino oppure tiri fuori le entità che lo compongono... ma se son brutte... tanto fa lasciarle nel cuscino! O potrebbero essere così belle, da volerle lasciare nel cuscino per godere a pieno della loro morbidezza, preservandole dagli agenti esterni che potrebbero deteriorarle... Quindi si crea un ulteriore dubbio! Gli elementi nel cuscino son brutti o talmente belli da volerli proteggere dal mondo esterno?

"Intervista relativa al Peluche sottovuoto di nome Nebbia"

Parlami di Nebbia.

Nebbia è un cane san bernardo di peluche che io personalmente scelsi in un negozio di giocattoli all'età di 1 anno o poco più. È stato il mio peluche preferito per molti anni della mia infanzia, soprattutto perché avevo la possibilità di abbracciarlo e di usarlo come fosse una specie di cuscino. Nel corso degli anni ha perso la sua lingua di feltro, consumatasi poco alla volta... ed è stato sottoposto ad una ricostruzione del naso e degli occhi, oltre che a diverse ricuciture.

Come mai non lo hai buttato via?

Beh, ormai era uno di famiglia. Non lo avremmo mai buttato! Tuttavia, crescendo, mio fratello ed io gli abbiamo dato sempre meno importanza, relegandolo infine a vagare tra le cose messe in disparte, quelle che son lì e semplicemente occupano posto rischiando di impolverarsi e basta. Dapprima pensai di lasciarlo dov'era, ma opportunamente infilato in un grande sacco di nylon, affinché la polvere non lo potesse raggiungere. Poi inventarono i sacchi sottovuoto! E benché questa operazione mi sembrasse quasi una violenza nei suoi confronti, giunsi alla sofferta conclusione che fosse un buon espediente per conservarlo. Ora, portato alle sue dimensioni essenziali, riposa nel mio armadio, al sicuro da tutto. A pensarci bene... perché non ho fatto diventare anche Nebbia un cuscino? Mah!

GIUSEPPE -- VERENA

1 - Puoi spiegarne il significato del titolo dato al tuo progetto?

È una risposta che mi è stata data dalla stanza presa in esame: come a dire che fino a che siamo vivi possiamo solo farci infinite domande, ma se vogliamo veramente sapere come è fatta l'anima l'unico modo è oltrepassare il nostro corpo attraverso la sua materialità, l'unico modo è essere solo anima.

2 - In cosa consiste il tuo progetto a livello espositivo? Quale messaggio vuoi trasmettere?

È una meditazione spirituale, un percorso rivolto all'ascolto, il mio è un orecchio teso verso ciò che gli oggetti presi in esame raccontano.

Il messaggio non lo trasmetto in prima persona, io sono solo il tramite, il medium attraverso cui gli oggetti parlano, uno strumento, sono io l'oggetto da animare.

3 - Secondo te è importante che i visitatori possano interagire con le opere esposte? Saresti curiosa di conoscere le loro reazioni e sensazioni, una volta immersi nella realtà che tu hai creato?

...I visitatori devono essere liberi di interagire o meno; il mio lavoro è aperto a qualsiasi reazione del pubblico, su questo piano la curiosità non è possibile dato che tutto è virtualità.

4 - Nel tuo progetto c'è una ricerca di forme d'arte create dalla casualità. Questa ricerca quindi può essere essa stessa una forma d'arte?

...Sì...

Biografia

Verena Princi (Gorizia, 1978) si accosta per la prima volta alla pittura realizzando dei disegni su muro con sputo e pennarelli, raffiguranti dei fenicotteri rosa a dimensione naturale. Si diploma all'Istituto d'Arte "Max Fabiani" di Gorizia proseguendo gli studi presso l'Accademia di Belle Arti a Villa Manin e a Venezia. Si è specializzata in grafica pubblicitaria e multimediale; tornata a Venezia casualmente assiste ad una lezione di Alberto Garutti, ne resta colpita e decide di frequentare il Corso di Arti Visive e dello Spettacolo della Facoltà di Design e Arti dello IUAV di Venezia. Ha esposto in mostre collettive e personali a Milano, Venezia e Gorizia.

Il punto di partenza del mio progetto è una domanda: dov'è l'anima?

L'idea ha origine dalla frequentazione di ambienti ospedalieri e dalla loro inaspettata influenza, che mi ha portata alla comprensione del pensiero dell'opera:

è più importante la forma o il contenuto, il corpo o l'anima? il corpo può intaccare l'anima? "cambiare" una parte del corpo può modificare l'anima?

L'azione di partenza è uno "scambio": consiste nel prelevare una porzione di città e prestarla ad un altro luogo.

una domanda: dov'è l'anima? Restiamo in silenzio ad ascoltare... ogni oggetto interpellato risponde in maniera diversa.

La prima opera guida per intraprendere questo percorso espositivo sono i cilindri: 21 pezzi in pietra bianca disposti a soldatino.

Essi sono la controparte fisica di un vuoto, come un calco della loro stessa anima.

Cominciamo...

...siete invitati ad entrare in questo teatro.

Queste mura sono le quinte dei momenti vissuti da questi oggetti di cui io sono la medium portavoce.

Vi racconteranno dei loro pensieri e delle loro vite, ascoltiatemi insieme.

Sono stati interrogati su

Ognuno di essi esprime un momento, un voto, un'idea, un peso da portare, la loro durezza è carnale. Potrebbero essere eterni, tra mille anni ci prenderanno forse in giro o saranno loro a guardarci dall'alto come ora noi guardiamo loro?

Questi perniciosi e infingardi elementi ci sfidano...

Toccateli pure, se li ruotate sul pavimento potrete ascoltare la loro voce!!!

Alzando di poco lo sguardo, la seconda opera che si presenta a noi si trova all'interno del cuscino: l'involucro esteriore non è essenziale, lo è invece il suo contenuto, nascosto alla nostra vista.

Ci è concesso tuttavia di intuire le forme della materia prigioniera attraverso il tatto.

Nel frattempo siete stati osservati da un rimasuglio degli anni '80, è "Nebbia", un peluche sottovuoto che vi attenderà dalla parte opposta della stanza sul soffitto. Attorno ad esso, un involucro lascia trasparire la sua essenza distorta e ridotta ai minimi termini.

A questo punto avrete probabilmente oltrepassato più volte la frattura del pavimento.

Il titolo "Crepa! * una riflessione sull'anima", rivela il quarto ed ultimo elemento presente in questo progetto, la frattura, preesistente al mio intervento artistico nella stanza. La frattura sul pavimento è considerata un contenitore, essa accoglie dentro di sé la sabbia color magenta che è la sua anima dal punto di vista architettonico. La fenditura è l'ultima delle quattro "esposizioni dell'anima", una risposta alla domanda iniziale: dov'è l'anima?

Essa risponde concisamente: crepa!

Il termine è riferito sia alla crepa in funzione di sostantivo, sia alla voce del verbo intransitivo crepare. Può essere inteso anche come sinonimo di incrinarsi e quindi aprirsi.

Questa risposta descrive l'unico modo per essere solo anima, liberandosi della propria livrea.

L'esito riguarda uno stato che non è il nostro, noi siamo vivi e possiamo solo farci domande terrene.

Spero che la passeggiata sia di vostro gradimento, ricordate che se avrete domande da pormi potreste ricevere una risposta molto concisa!!!

Verena Princi

CREPA!*

Una riflessione sull'anima

Inaugurazione:
mercoledì 17 aprile 2013, dalle 18.30

In mostra dal 17 aprile al 3 maggio 2013

CIRCOLQUADRO

via Thaon di Revel 21, Milano - www.circolquadro.com